

Il giorno 22 febbraio 2022 alle ore 11:00 si riunisce una rappresentanza degli studenti del Corso di Laurea Magistrale “Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici” via la piattaforma Microsoft Teams. All’incontro partecipano: Giuseppe Bettoni (Coordinatore del Corso di Laurea), Arianna Testa (rappresentante degli Studenti per il corso di Laurea) e gli studenti: Jamila Alaggia, Maria Elena Fantuzz, Sara Libertino, Maria Luisa Savi, Mattia Tordi, Marta Vannettelli.

Il coordinatore del corso di Laurea apre la riunione spiegando gli obiettivi e cioè raccogliere i punti di vista, le critiche eventuali e le osservazioni degli studenti lavoratori iscritti al ProGest cercando di capire quello che quindi può essere fatto per rendere più agevole il loro percorso di studi. Si chiede quindi a ciascuno dei partecipanti di esporre il proprio punto di vista e esperienza alla luce della loro attività lavorativa e di studenti. Prende prima la parola la signorina Alaggia.

Jamila Alaggia

Prima di venire al fulcro della questione, ci tengo a precisare che personalmente mi sono iscritta all'università per il puro piacere personale nell'apprendere cose nuove e utili. Il percorso universitario magistrale non è mai rientrato nelle mie priorità, avendo già un lavoro che mi occupa la maggior parte del tempo e dell'energia, una famiglia e altri impegni personali. Non voglio essere etichettata né come studente, né come studente lavoratore, perché oltre allo studio e al lavoro, la mia vita si compone di tanti tasselli altrettanto importanti: è impensabile non prendere in considerazione che chi si iscrive a un corso magistrale ha un'età anagrafica come minimo maggiore ai 21 anni e quindi spesso si barcamena tra impegni familiari e domestici, lavorativi e personali. Quando mi sono iscritta (2017/2018) lavoravo come receptionist di albergo e il mio lavoro su turni mi permetteva di partecipare a qualche lezione e studiare nel tempo libero, sempre in accordo coi miei impegni personali. Durante questi anni, l'azienda per cui lavoravo ha acquisito altri alberghi divenendo un gruppo e la mia carriera ha ricevuto una spinta. Oggi sono occupata come *executive assistant* presso gli uffici generali della catena e mi occupo a 360° di 5 strutture alberghiere – lavoro tutt'altro che leggero ma di grande soddisfazione – e sono a un esame dall'agognata laurea. Sto preparando la tesi con la prof.ssa Golinelli e in più ho acquistato la mia prima casa e sono letteralmente travolta dalle pratiche del trasloco. La mia esperienza come studentessa può riassumersi in questi punti:

- Alcuni insegnamenti mi hanno davvero arricchito e sono riuscita ad applicarli perfettamente sul mio lavoro (nello specifico Economia Aziendale, di cui avevo zero conoscenze e che ora è il mio pane quotidiano, Business Plan anche se solo parzialmente, entrambi gli esami del prof. Mastrangelo, e poco altro applicabile al mio lavoro ma non per questo non interessante. È solo un unico punto quello positivo, ma vi assicuro che ha un grande valore, anche se non sopperisce ai lati negativi

E i punti negativi:

- Troppi esami obbligatori senza obbligo di frequenza ma in cui la frequenza è "caldamente consigliata", vale a dire obbligatoria, in quanto per i non frequentanti si verifica spesso una o più di queste condizioni:



- Il non frequentante viene discriminato in fase di esame (“è inconcepibile non frequentare per un esame di questo tipo” “non l’ho mai vista a lezione, come mai?”; in piena pandemia “non è permesso registrare le lezioni per fruirne in differita”)
- Il non frequentante riceve un carico di studio maggiore del frequentante (lo studente frequentante e il non frequentante non dovrebbero arrivare allo stesso grado di conoscenza della materia?)
- Alcuni esami richiedono lavori di gruppo/laboratori durante il periodo di lezione
- Mancanza di comunicazioni scritte sullo svolgimento di alcune prove di esame
- I professori danno per scontato che ci sia passaparola tra studenti in merito alle comunicazioni date in classe e spesso si rivolgono con “chieda pure ai suoi colleghi” – lo studente non frequentante spesso non conosce NESSUNO dei suoi colleghi
- Alcuni appelli di esami vengono svolti in orari e giorni della settimana improponibili per lavoratori (l'ora di pranzo per chi lavora su turni equivale a prendersi l'intera giornata e assenza quasi totale di appelli di sabato). Oltretutto alcuni professori tendono a ripetere gli appelli sempre il medesimo giorno della settimana e bisogna considerare che per alcuni lavori assentarsi di lunedì o martedì è una complicanza in più
- Ho sperimentato una oggettiva difficoltà nel trovare un relatore (c’è stato un professore che non ha risposto alle mie email per un anno e mezzo anzi sto ancora aspettando una sua risposta e questo ha rallentato tutta la mia carriera universitaria); in generale è difficile farsi rispondere per mail dagli insegnanti.
- Alcune materie di esame, anche quelle obbligatorie, sono poco rivendibili sul mercato del lavoro oppure risultano essere poco pratiche o applicabili alla realtà e troppo teoriche (anche se comprendo che l'università non debba necessariamente essere una fabbrica di lavoratori). Alcuni professori fanno studiare su libri di testo scritti 10 anni fa solo perché scritti da loro, inconcepibile quando si parla di turismo ovvero di un settore così influenzabile dal periodo storico che viviamo, oppure libri anche nuovi scritti sempre dagli stessi docenti, ma inaccettabili in quanto a forma e contenuto. È ripugnante l’idea di essere come studente oggetto di questo business indegno. Per un esame obbligatorio ho dovuto studiare su un libro con numerosissimi refusi ortografici e grammaticali, discordanze verbali, circonlocuzioni inconcludenti, il quale aveva evidentemente bisogno di essere passato a una revisione più approfondita perché molti periodi risultavano incomprensibili e per di più ho anche dovuto subire un’interrogazione ed essere giudicata sulla comprensione di quel manuale.
- Durante gli esami orali, gli insegnanti hanno spesso l’abitudine di passare in rassegna il libretto universitario degli alunni facendone motivo di pregiudizio. Mi è stata rivolta più volte la domanda giudicante “come mai ha fatto passare così tanto tempo tra un esame e l’altro?”
- Non esiste la possibilità di passare al part-time se si è fuori corso (perché?)
- Per quello che riguarda la questione “fuori-corso”, condizione nella quale lo studente lavoratore rischia di incappare con grande probabilità, a mio avviso viene applicata una gestione punitiva e discriminatoria relativamente alla tassazione. Nella fattispecie, nonostante il mio indicatore ISEE rientri in una delle fasce più basse, solo perché sono fuoricorso, mi viene applicata la tassazione “massima”, poco meno di un mio normale stipendio mensile, poco più di una rata del mio mutuo. L’Università dovrebbe essere un’istituzione che tutela il diritto allo studio ed esalta

la volontà di apprendere, non che scoraggia e disincentiva studenti che scelgono di prendersi più tempo e di godersi il percorso accademico senza impazienza. Questo atteggiamento vessatorio verso i fuoricorso non rispecchia l'atmosfera di accoglienza e inclusione che invece dovrebbe essere alla base dell'istituzione universitaria. Decidere di associare automaticamente lo studente fuoricorso a uno studente da sollecitare, uno studente perdigiorno, lavativo, fannullone, di certo non restituisce un'immagine evoluta dell'Università, specialmente considerando quanti disturbi da stress colpiscono gli studenti oggi e quante ne leggiamo sui giornali di storie senza lieto fine.

Alla luce di tutte le difficoltà sopra elencate, devo dire che ahimè non ripercorrerei questa esperienza se potessi tornare indietro né la consiglieri a una persona nella mia condizione.

Il coordinatore ringrazia, spiegando altresì che diversi commenti non rientrano tra le possibilità di azione del corso di laurea, a cominciare dalle tasse di iscrizione all'università. Passa quindi la parola alla Signorina Sara Libertino.

Sara Libertino

Non mi sento agevolata in quanto studentessa lavoratrice, gli orari dei corsi, soprattutto vedendo quelli che saranno al secondo semestre, sono improponibili e spesso si accavallano tra loro, quindi, risulta difficile conciliare anche con il lavoro e lo studio.

Ciò che eliminerei è o la frequenza obbligatoria ai corsi o i contenuti aggiuntivi da portare in sede d'esame se non frequentanti. Lo trovo completamente contro senso, se ho poco tempo per frequentare perché lavoro è logico che possa risultare ancora più complicato e dispersivo di tempo portare argomenti in più a quelli dovuti.

Ciò che assolutamente terrei è la possibilità (spesso negata anche in primo semestre) di poter frequentare le lezioni a distanza, per chi lavora è un'agevolazione incredibile potersi permettere di seguire magari nelle pause o anche rivedere le lezioni registrate in un secondo momento (cosa che spesso i professori negano, è un elemento preziosissimo).

Il coordinatore ringrazia per le puntuali osservazioni che certamente saranno prese in considerazione. Precisa però che la differenza di programma tra frequentanti e non frequentanti è dovuta al fatto che, da un punto di vista didattico, l'apprendimento in presenza è maggiore di quello da non frequentante, per questo motivo un programma più ampio per i non frequentanti è concepito per colmare quelle differenze e quegli approfondimenti. Dovrebbe quindi andare in quella direzione.

Passa quindi la Parola alla signorina Vannettelli.

Marta Vannettelli

Come studente lavoratore devo dire di non aver mai trovato problemi insormontabili nella mia vita universitaria. Durante lo scorso anno accademico (l'ultimo in cui ho frequentato dei corsi all'università) favorita dalla didattica a distanza e dal fatto di lavorare in un ambiente familiare sono riuscita più o meno a conciliare le due cose. Certo, il fatto che i corsi siano stati praticamente tutti durante la mattina (in quel periodo lavoravo tutti i giorni dalle 6 alle 14) e sovrapposti al lavoro mi ha portato a dover seguire i corsi durante il lavoro, passando ore con le cuffiette e al telefono

connessa alla lezione, per non perdere la presenza alla lezione e quindi la possibilità di sostenere l'esame come frequentante.

Ora, lavorando in una catena di supermercati con degli orari più vari, guardando al passato posso dire tranquillamente che se avessi dovuto seguire dei corsi in questo anno accademico, li avrei fatti tutti come non frequentante.

Ho notato che per quanto riguarda l'erogazione delle lezioni i professori sono rimasti un po' rigidi. Mi spiego, tempo fa sollevando la questione che non potessi essere presente in determinati orari della lezione proprio perché a lavoro, mi è stato risposto a grandi linee che non si poteva fare nulla a riguardo, semplicemente avrei perso la presenza alla lezione.... sommando l'assenza sarei risultata come non frequentante.

Forse si potrebbe venire un po' incontro a tutti gli studenti ideando un programma che sia a grandi linee uguale sia per chi ha la possibilità di frequentare che per chi non ha la possibilità.

L'unico vero problema che ho sempre riscontrato è quello degli esami. Problema che ho soprattutto con il lavoro di adesso. Lavorando in un gruppo chi compila settimanalmente gli orari deve cercare di "accontentare" le richieste di ogni persona del team. Ti ritrovi a chiedere giorni di riposo che possono coincidere con giorni già chiesti da altri, l'impossibilità di lasciarmi più ore libere per la mole di lavoro.

A questo, sinceramente non so dare una possibile soluzione, credo che si tratti più che altro di organizzazione del singolo o con il datore di lavoro.

A mio parere una cosa che sicuramente agevola gli studenti lavoratori sono le lezioni online. certo, la DAD a vita non è il massimo, ma la possibilità di creare un corso con frequenza mista (come lo è stato ultimamente) credo che possa essere d'aiuto.

Il coordinatore ringrazia per tutte le osservazioni e commenti e passa la parola alla Sig.na Fantuzzi

Mariaelena Fantauzz

Ben organizzata, l'unica cosa che preme è che ci sono molti docenti che non vanno incontro alle esigenze dello studente lavoratore anche se nella presentazione del corso c'è scritto diversamente, che si può fare anche da lavoratori. Spesso si chiede ai docenti di essere esaminati prima in quanto si deve attaccare a lavoro, e viene risposto che non è un problema del docente. In realtà spesso gli studenti si trovano a chiedere permessi orari più che giorni di riposo al proprio datore di lavoro, oppure turni opposti a quelli dell'orario d'esame, e rischiano di non potersi presentare sul posto di lavoro in tempo, in quanto la loro esigenza di venire interrogati prima non viene ascoltata.

I non frequentanti sono soggetti a una discriminazione vera e propria, in quanto si vedono aumentare il programma anche di 4 test in più, è giusto darne uno in più ma 4 sono troppi.

Durante il lockdown si sono sentiti rispondere che non era un suo problema il fatto che lo studente in questione fosse lavoratore, e che poteva anche vedersi le registrazioni delle lezioni di notte.

Il coordinatore ringrazia per tutte le osservazioni e commenti e passa la parola al sig. Mattia Tordi

Mattia Tordi

Non viene dato un grande supporto per gli studenti lavoratori relativamente agli esami, sarebbe l'ideale poterli rendere disponibili in modalità a distanza per i suddetti.

Questa situazione pandemica ha spinto il mondo verso un'evoluzione costante in termini di remote-working, smart working ecc. e per uno studente che nel frattempo è limitato dall'azienda per la quale lavora nel poter sostenere un esame in presenza, sarebbe bene non costringere la persona a richiedere permessi su permessi, a volta anche giorni pieni per poter fare un esame che potrebbe benissimo essere svolto da casa, anche un domani quando questa situazione pandemica finirà.

Il coordinatore ringrazia per tutte le osservazioni e commenti e passa la parola alla sig.na Savi

Maria Luisa Savi

Ritengo che alcuni orari di lezione non agevolino i lavoratori, come per esempio lezione di sabato, giorno pienamente lavorativo in campo turistico o lezioni in orari serali (dalle 18 alle 20).

Sarebbe una buona prassi la possibilità di poter registrare le lezioni così da poterle riascoltare in un secondo momento ed eliminare la frequenza obbligatoria di alcuni insegnamenti. È inoltre molto apprezzata la possibilità di seguire online le lezioni in diretta.

Al solo fine statistico della suddetta rilevazione consiglio la formulazione di un questionario in forma di sondaggio somministrabile via web.

Il coordinatore ringrazia la Sig.na Savi, prende in considerazione la possibilità di un sondaggio a questo ultime fine da lei indicato.

Fa notare che molte delle osservazioni e critiche esulano dal potere d'intervento diretto del Corso di Laurea, ma moltissime altre, sul ruolo dei professori con gli studenti lavoratori, disponibilità lezioni a distanza, reperibilità di diverse informazioni nonché osservazioni riguardo orari di lezione e di esame, saranno dovutamente presentate in consiglio di Corso di laurea e oggetto di approfondite discussioni.

Alle ore 12:30 il coordinatore chiude la riunione ringraziando tutti i partecipanti.

Roma 22 febbraio 2022

Il coordinatore
Prof Giuseppe Bettoni

